

E' andata male. Peggio di quanto si potesse immaginare. Roberto Bobo Maroni è presidente della Lombardia e il centro sinistra, nonostante la generosità e l'impegno di Umberto Ambrosoli, deve incassare una sconfitta netta e indiscutibile. Per quanto mi riguarda, vengo rieleto con meno preferenze (8344 contro oltre 10500) rispetto a tre anni fa, ma rimango il più votato nella lista del PD a Milano e provincia.

1 – Prima di tutto, grazie!

Potrà sembrare banale, ma mi sembra doveroso. Un ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati in una difficile campagna elettorale, segnata dal freddo e dalla neve e dominata dai temi e dalle polemiche nazionali. Per quasi tutto il mese di campagna nei mercati e tra la gente (almeno a Milano e provincia) c'è stato quasi solo il PD, gli altri sono comparsi negli ultimi dieci giorni. Eppure non è bastato. Un grazie enorme anche e soprattutto a Umberto Ambrosoli, che si è messo in gioco e non si è risparmiato in una corsa faticosa e difficile che lo ha portato a percorrere in lungo e in largo la Lombardia. Penso che per lui sia stata un'esperienza faticosa, ma entusiasmante. Si sperava, e a tratti si è anche creduto, in un altro esito, ma il voto dei lombardi è netto e indiscutibile. E allora, grazie anche ai lombardi, quelli che sono andati a votare, perché, in un periodo di rabbia e indifferenza, hanno ritrovato la forza di andare alle urne. Non dobbiamo giudicarli, ma esserne degni rappresentanti. [I risultati del voto](#)

2 – Buon lavoro al presidente Maroni

Complimenti al neo presidente Maroni. Ha rischiato il tutto per tutto e ha conseguito un grande risultato. Le sue prime dichiarazioni mi hanno francamente sbalordito: "Missione compiuta. Abbiamo salvato... La Lega". Gli concedo le attenuanti dell'emozione e del contesto (era nella sede della Lega di via Bellerio), ma spero che da ora in poi si metta nell'ottica di pensare ai lombardi e non solo alla Lega. Il suo profilo e la sua esperienza danno garanzie di affidabilità, mi auguro che sappia dare una scossa di cambiamento a una Lombardia che, se continua a crogiolarsi nell'eccellenza formigioniana, è destinata a un rapido declino. Lo ha già detto Ambrosoli: non abbiamo intenzione di proporre un'opposizione preconceputamente ostile, ma che si pensi davvero ai lombardi. [Il programma di Maroni come presidente. Utile per capire che cosa ci aspetta](#)

3 – Bentrovati ai nuovi consiglieri, con qualche rammarico e dubbio

Molti volti nuovi in consiglio, ancora poche donne e qualche dubbio sulla nuova legge elettorale, che però ho votato solo pochi mesi fa e, dunque, non ho molto diritto di criticare. La novità più sostanziosa è l'arrivo dei nove rappresentanti del Movimento 5 Stelle. Credo possano essere uno stimolo importante per rinnovare l'azione del Consiglio e mi auguro che non imitino il loro leader Grillo in un atteggiamento che sta diventando quasi solo distruttivo e protestatario. Quanto agli altri eletti, mi complimento con tutti, ma esprimo rammarico nel vedere arrivare consiglieri "forti" di ben 200 preferenze ed esclusi candidati che hanno ottenuto tra i 4 e i 9 mila voti personali. Lo stesso meccanismo di assegnazione dei seggi con i cosiddetti resti lascia qualche perplessità: consiglieri che hanno maturato sul campo, in termini di numero di voti, il diritto al seggio si sono visti scavalcati da un metodo di assegnazione piuttosto farraginoso e discutibile. Ma, ripeto, questa legge l'ho votata anch'io fidandomi forse troppo del parere dei tecnici che l'anno studiata.

4 – Perché è andata così?

Con le analisi e con il senno di poi non si va da nessuna parte. Di certo il centro sinistra ha perso un'occasione per molti versi unica e irripetibile. Le colpe non vanno addossate alla sfortuna, al poco tempo a disposizione o ai lombardi che "non capiscono". Bisogna ammettere che la proposta di Ambrosoli e del centrosinistra aperto al patto civico non è stata così chiara, semplice e convincente come gli slogan (spesso velleitari e brutalmente semplicistici) di Maroni e del centro destra. Il PD non ha saputo raccontare un'idea convincente di nuova Lombardia, limitandosi spesso a dire che era necessario lasciarsi alle spalle la stagione formigioniana. Sul campo si sono visti più i singoli candidati alla ricerca di preferenze che un partito capace di una proposta organica e chiara. Un saggio esponente del PD dell'est milanese, vedendo in una sede locale moltissimo materiale dei singoli candidati e pochi volantini che proponessero le idee forti del partito e della coalizione ha esclamato: "Un ottimo modo per farsi eleggere, ma anche il migliore per perdere le elezioni". Quale migliore fotografia di ciò che è accaduto? [Qualche considerazione sulla vittoria di Maroni](#)

5 – Un metodo nuovo

Assorbito lo choc, si tratta ora di fare opposizione e di ricostruire con pazienza e metodicità un rapporto con la Lombardia più profonda che ha decretato la vittoria di Maroni. Non possiamo consolarci per il fatto che Ambrosoli ha vinto in quasi tutti i capoluoghi e le città più grandi, dobbiamo interrogarci sul perché non siamo riusciti a parlare a tutti i lombardi. Anche in consiglio serve un metodo nuovo, che non si limiti a dire "Formigoni dimettiti" (come vedete non uso il nome del nuovo presidente), ma faccia cogliere stile e proposte nuove per la Lombardia. Bisognerà essere più cattivi? Forse, ma credo che si debba essere prima di tutto più credibili e meno chiusi nel palazzo. Rischiando di parlare sempre ai soliti, dobbiamo provare a raggiungere anche coloro che sono sostanzialmente distratti o sono ancora convinti che chi è stato eletto nelle liste del PD debba fare un giuramento sulla tomba di Stalin.

6 – E a livello nazionale...

Se a Milano ci si lecca le ferite, a Roma si cercano stampelle per tenere in piedi un PD che ha conquistato la maggioranza alla Camera, ma non ha la minima garanzia di poter trovare una qualche soluzione al Senato. Nessuno, fatta eccezione per Grillo, può dire di aver vinto le elezioni. Berlusconi aveva come obiettivo una sconfitta di misura e la non vittoria di Bersani è l'ha pienamente conseguito. Da qui a parlare di vittoria c'è però una bella differenza. Ora la parola passa a Napolitano. Mi limito a dire che è tempo, per tutti, di pensare all'interesse del Paese e di abbandonare tatticismi e considerazioni sul modo migliore per tenere uniti i e far crescere i rispettivi partiti o movimenti. Chi vuole proporsi come guida politica per l'Italia non può comportarsi come Grillo, che farà di tutto per tenersi fuori e "sparare" sui partiti avversari. Non vorrei essere nei panni di Napolitano. Personalmente ragionerei come se dovessi trovare una soluzione per l'intera legislatura, nella consapevolezza che si potrebbe però tornare al voto molto prima. Mi tolgo un solo sassolino dalla scarpa: sentir parlare di responsabilità e di grande coalizione chi ha buttato letteralmente a mare il governo Monti per farsi la campagna elettorale mi pare davvero difficile da digerire. Ma si sa, tutti noi italiani (e lombardi) abbiamo la memoria molto, troppo corta. [Tra vecchio e nuovo](#) e [I nuovi parlamentari lombardi](#)